

Sala annuncia la Milano del 2021

“Ecco le cinque periferie da salvare”

> Case e welfare ma anche nuove stazioni del metrò, musei e teatri: “Questa la nostra visione”

Un investimento di 356 milioni per le periferie, tra grandi progetti in cinque quartieri, interventi minori diffusi negli altri e 800 case popolari sfite da rimettere a posto in tempi brevi. Un cronoprogramma già abbozzato per la rinascita degli scali ferroviari — con usi temporanei dal 2017 e cantieri dal 2019 — e un altro per le nuove metropolitane, con l'ambizione di far partire i prolungamenti della M1 e della M5 quando ancora non sarà aperta la nuova linea Blu. “Fare Milano” a Ba-

se di via Tortona è il racconto di una città che «si candida a essere l'avanguardia del cambiamento», scandisce il sindaco Beppe Sala, parlando anche dei progetti sulla mobilità, sul welfare, sulla cultura. Sui fondi c'è ancora da lavorare, solo una parte è pronta, e per questo il sindaco chiama alla collaborazione della città, assicurando che, sulle promesse del governo, «farà sentire la voce di Milano».

ALESSIA GALLIONE E ORIANA LISO ALLE PAGINE II E III

Presentato il piano su mobilità, urbanistica, cultura e welfare fino al termine del mandato Sala: “È la nostra visione”. Via ai cantieri per collegare la M1 con Baggio, e la M5 con Monza

La Milano del 2021

Nuove stazioni del metrò musei, teatri, palazzi recuperati

ALESSIA GALLIONE

PER salire «dal decimo al settimo posto in Europa» aggiungendo un «terzo di linee di metropolitana in più», ci vorranno dieci anni. Ma nella Milano del 2021, la città che per il sindaco Beppe Sala è «candidata a essere l'avanguardia del cambiamento», si potrà viaggiare su

un primo tratto della M4 (terminerà tutta nel 2022), scendere alla fermata della Gialla di Maciachini e proseguire con la metrolinca verso Seregno o da Comasina arrivare allo stesso modo a Limbiate. Secondo i piani della giunta, però, proprio allo scadere del mandato saranno altri i cantieri che verranno aperti: quelli che dovranno prolungare

la M5 verso Monza e quelli che, invece, sono destinati a far correre i treni della Rossa verso Baggio. Fino al nuovo skyline. Perché Milano, è la convinzione, dovrà crescere anche riempiendo i suoi vuoti. E per il 2021 il Comune conta non solo di aver cancellato il degrado da un quarto (dieci all'anno) dei 180 edifici fantasma che disegnano una mappa di buchi

neri in molti quartieri, ma anche di aver dato il via alla trasformazione urbanistica di almeno un grande ex scalo (Farini o Romana) e di un altro di dimensioni minori come quello di Porta Genova.

Eccola la «visione della città», come la chiama Sala. Ed ecco l'orizzonte preciso a cui la giunta ha appuntato le ambizioni di cambiamento e fissato il traquar-

do per molti dei progetti del piano "Fare Milano" presentato a Base. Il sindaco a disegnare cornice e impostazione politica, alcuni assessori con lui sul palco a illustrare i singoli capitoli: dalla mobilità all'urbanistica, dalla cultura al welfare. Un modo anche per fare «una operazione di trasparenza, permettendo a tutti di misurarsi sui nostri obiettivi», dice Sala.

Obiettivi ambiziosi. Come gli impegni presi per i metrò. Il prolungamento della M1 verso Baggio dovrebbe iniziare a passare dalla carta ai cantieri proprio nel 2021. Per ora, ci sono solo gli 8 milioni che servono per studiare il progetto. Ancora più grande la sfida per far arrivare la M5 fino a Monza. L'avvio dei lavori è fissato: 2020. Ma per costruire gli otto chilometri e le dieci fermate ci vorranno 1,3 miliardi. Tutti da trovare. Non solo.

Nella Milano del 2021 aumenteranno anche le bici, le auto e gli scooter in condivisione, con 55 aree in cui si potranno trovare tutti i mezzi sostenibili. Ancora prima — ottobre 2018 — si accenderanno le 147 telecamere da montare ai confini della città per controllare l'ingresso dei motori più inquinanti e dei mezzi pesanti.

E poi ci sono i grandi progetti strategici come la trasformazione in nuovi quartieri del milione e 200mila metri quadrati dei sette scali ferroviari. Rappresentano il secondo pilastro del mandato dopo l'«ossessione» periferie. Per iniziare a immaginare il futuro, da giovedì Comune e proprietari (Fs) riuniranno un gruppo di architetti chiamati ad abbozzare il cambiamento. Gli appelli per una condivisione maggiore si stanno moltiplicando. Il sindaco promette ascolto. Ma la volontà è precisa: «È tempo di procedere con rapidità». La tabella di marcia è serrata: il nuovo accordo andrà chiuso entro l'estate dopo una fase di confronto (fino a marzo) e un documento di visione (aprile). Già a gennaio, però, verrà aperto un bando per fare in modo che nei successivi tre anni gli scali vengano utilizzati per usi temporanei come era accaduto a Porta Genova con il Mercato metropolitano. Dal 2019 al 2022, via ai primi lavori.

Ma la città del 2021 per la giunta dovrà essere sempre più anche capitale della cultura. Entro quell'orizzonte, ci saranno quattro nuovi musei e spazi espositivi: Palazzo Citterio, il primo pezzo della Grande Brera atteso per il 2018, il Museo di arte etrusca (2018), il parco con le sculture di

arte contemporanea di Citylife che terminerà nel 2019, il Museo della Resistenza (2020). Il Lirico sarà già rinato da un po' (la prima alzata di sipario è annunciata tra due anni), così come il Cinema Orchidea (2019).

Fino al welfare. Perché anche su questo fronte la città vuole continuare a crescere. La prima in Italia ad avere «una casa rifugio per ragazze e ragazzi omosessuali» cacciati dalle famiglie. Con una rete di protezione sempre più vasta che nel 2021 arriverà ad assistere 50mila persone fragili (oggi sono 24mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La promessa: avviare concretamente il rilancio a Farini o allo scalo Romana

I SETTORI

MOBILITÀ

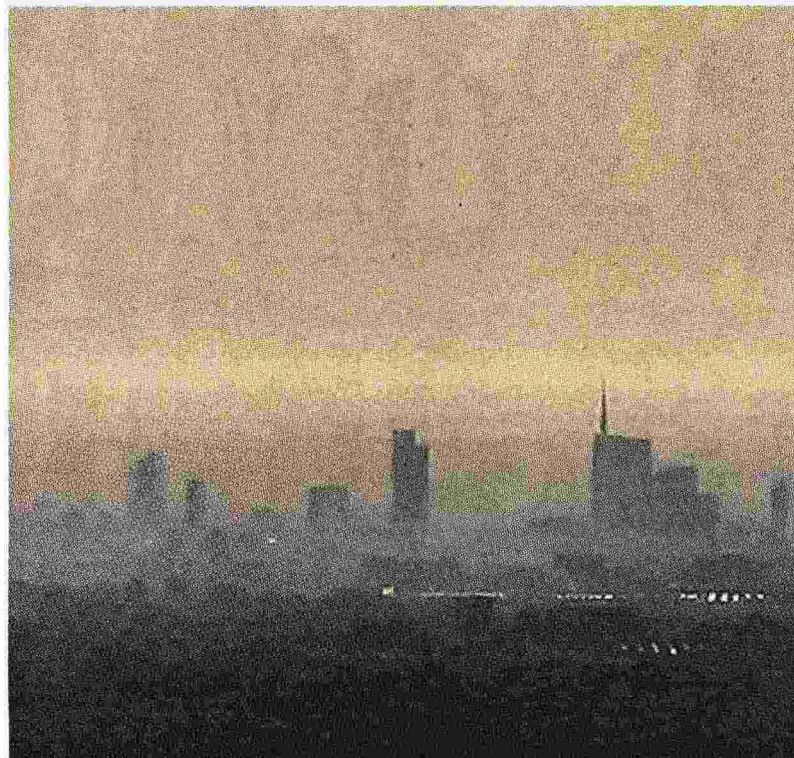
L'obiettivo: «Meno traffico e smog»
Si punta su nuovi metrò, sharing e una rete di telecamere che bloccherà i mezzi inquinanti

URBANISTICA

I due capitoli strategici riguardano la riqualificazione degli scali ferroviari e il riuso di parte dei 180 edifici degradati

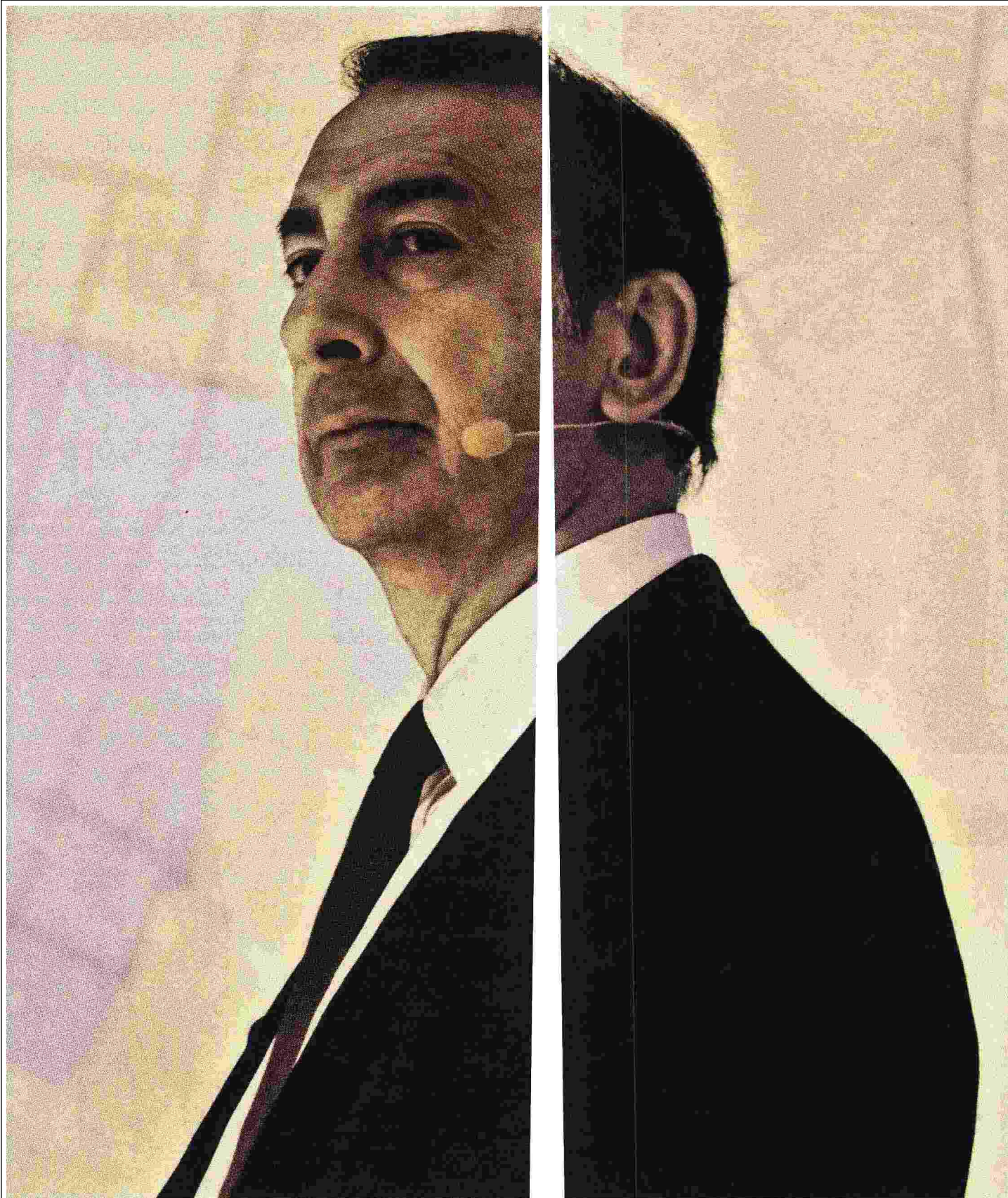
CULTURA

Entro il 2021 apriranno 4 nuovi musei e altrettanti luoghi di spettacolo come il Lirico (2018) e il Cinema Orchidea (2019)



LO SKYLINE NELLA NEBBIA

Una visione di Milano di questi giorni: il progetto presentato ieri da Sala (nella foto grande) e alcuni assessori ha indicato i temi prioritari, in parte già conosciuti, tra cui il recupero di almeno un quarto dei 180 grandi palazzi abbandonati che spesso si trasformano in un ricettacolo di degrado





Gli assessori Rabaiotti, Majorino, Tasca, il sindaco Sala, Scavuzzo, Granelli, Tajani, Del Corno, Guaineri, Rozza, Maran e Cocco. Manca Lipparini

